



TEATRO
STABILE
di
TORINO

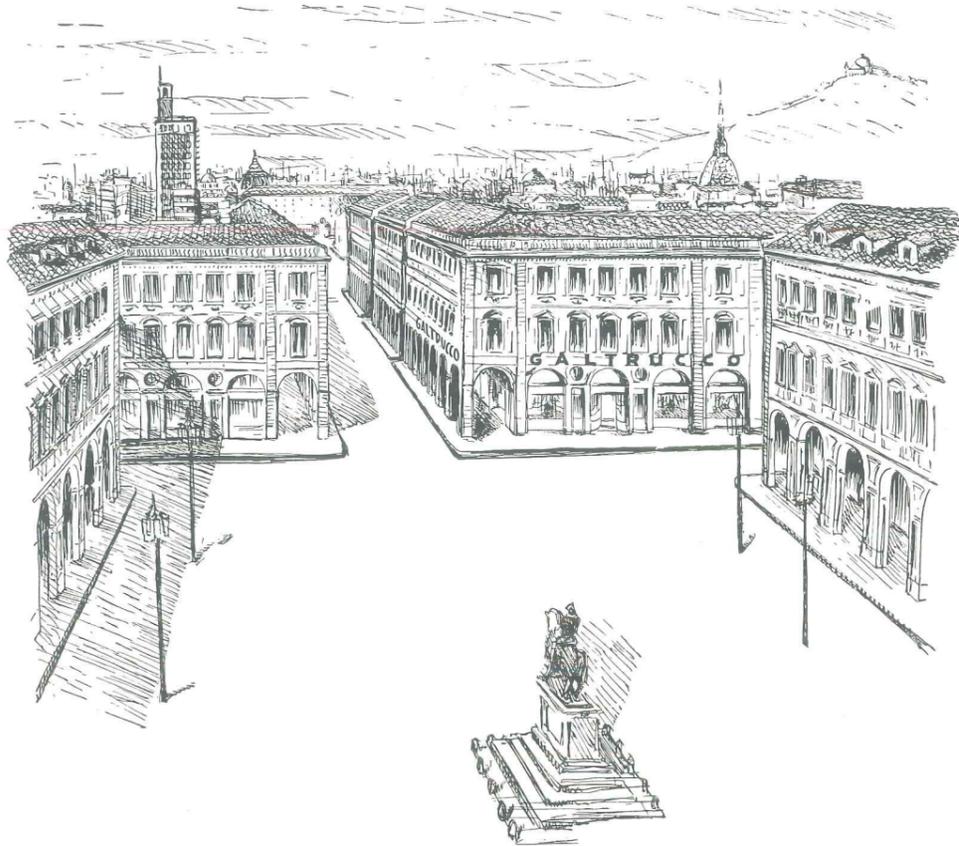


stagione 1959 - 1960

Sala Gobetti - via Rossini, 8



donat-catin



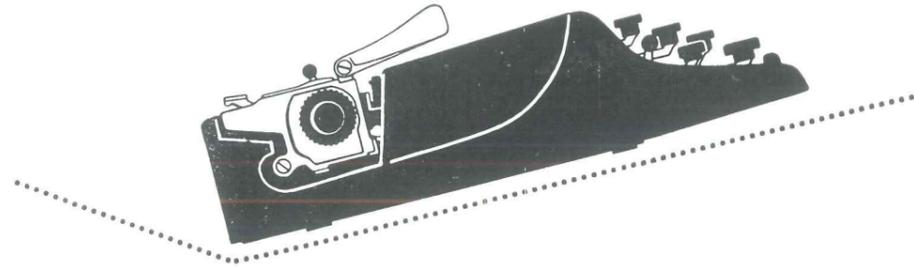
GALTRUCCO

tessuti novità

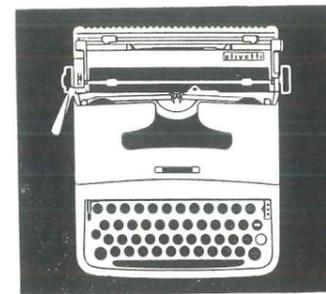
le più belle creazioni per signora e uomo

Torino, Via Roma 121

TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE



Non è necessario scrivere romanzi per aver bisogno di una portatile, basta pensare alle lettere di tutti i giorni. Portate in casa vostra la Lettera 22: in poche ore ci saprete scrivere. E i vostri figli impareranno un'altra di quelle cose che nella vita bisogna saper fare: nuotare, guidare l'auto, scrivere a macchina.



modello LL lire 42.000 + I.G.E.

Olivetti
Lettera 22

FIAT



1800

una vettura di classe, classe europea

2100



PUNTE MES
VERMUTH RE DAL 1786



Vespa



In una strada di Boston.

L'organizzazione

VESPA

si estende in più
di 120 Stati.

In Italia oltre 3800 organizzati assicurano agli utenti un serio e inappuntabile servizio di assistenza che si basa su una mano d'opera specializzata e si serve soltanto di parti di ricambio originali.

PIAGGIO & C. - GENOVA

ARTHUR MILLER TEATRO

« Supercoralli » pp. 607 rilegato L. 3000

Erano tutti miei figli, Morte di un commesso viaggiatore, Il crogiuolo, Ricordo di due lunedì, Uno sguardo dal ponte: in un unico volume, tutti i drammi dello scrittore americano con un'introduzione dell'autore. L'intolleranza, la avidità del potere, il conflitto tra l'individuo e l'organizzazione burocratica di un mondo meccanico e brutale sono i grandi temi di Miller.

HENRIK IBSEN I DRAMMI

« I millenni » 3 volumi rilegati

Tra le edizioni dei grandi dell'Ottocento mancava finora un « tutto Ibsen ». Ecco nella prima traduzione completa dal norvegese e con le famose illustrazioni a colori Edvard Munch, tutta l'opera d'un autore che, formatosi tra Kierkegaard e Marx, riafferma la sua « posizione chiave » nella cultura moderna.

EDUARDO DE FILIPPO CANTATA DEI GIORNI PARI

« Supercoralli » pp. 619 rilegato L. 3000

Le commedie della più fresca vena di Eduardo: da *Sik-Sik, l'artefice magico*, il suo esordio di straziante chapliniana comicità, a *Natale in casa Cupiello*, forse il suo capolavoro, a *La fortuna con l'effe maiuscola*, recente successo alla TV.

Edizioni Einaudi

Teatro
di ieri e di oggi



« I Salvadori » Clowns Internazionali.

Avventura con le scarpe lunghe

ALBERTO PERRINI presenta
la sua « commedia per clowns »

La scorsa estate de Bosio mi telefonò a Roma: — Sono dieci anni che ho in mente un certo tipo di spettacolo, — mi disse — e penso che tu solo possa essere in grado di scriverlo.

Mi sentii lusingato, ma per poco, chè de Bosio continuò: — Non perchè io ti reputi uno scrittore eccezionale, ma semplicemente perchè tu, certe cose, non solo hai il coraggio di pensarle ma anche di scriverle. Com'io di metterle in scena.

— Di che cosa si tratta? — domandai.

— Clowns! — esclamò lui.

— Evviva! — gridai. — Hai già in mente il soggetto?

— Ho in mente il tipo di spettacolo che dovrebbe uscirne. Ci stai?

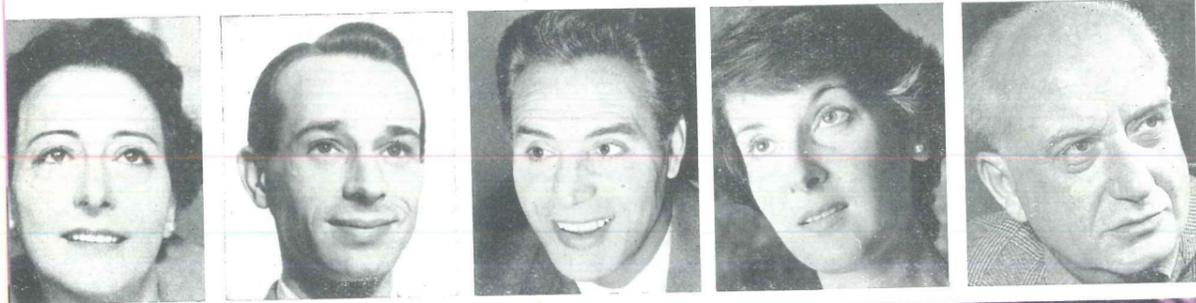
— Accidenti, se ci sto! — conclusi.

Questo fu l'inizio. Di solito ci metto minimo un anno, e massimo tre, per scrivere un lavoro teatrale: de Bosio, che m'è stato col fucile alle costole e m'ha spremuto come un limone, m'ha costretto a farcela in appena sette mesi.

Nei primi tempi, viaggiando in automobile o sedendo su una panca di circo, ci limitammo a discutere, fino all'esaurimento, del fenomeno espressivo del clownismo tea-

trale ch'è pressochè sconosciuto in Italia e delle possibilità di esso in uno spettacolo di prosa integrale, come verifica a certi valori. Tra l'altro, avrei dovuto ispirarmi ai giochi della troupe dei Salvadori (che seguimmo presso il Circo Nazionale Darix Togni), i quali avrebbero preso parte al nostro spettacolo. Indi cercammo di trovare una chiave per aprire il mondo che il repertorio clownesco classico ci suggeriva: Crock, i Fratellini, il clown russo Karandash e, specialmente, l'attore e autore boemo Jan Werich, direttore del Teatro ABC di Praga, famoso clown di teatro mitteleuropeo. E tener presenti gli apporti di invenzione e di gusto di tanti e tanti altri, compresi quelli del poeta Népomucène Jonquille, che riuscì per una sola settimana della sua breve vita, a vestire i panni dell'Augusto in un circo. La tradizione clownesca in « *Come ali hanno le scarpe* » (titolo che non è poi così oscuro quanto sembra: i clowns hanno le scarpe, lunghe, come ali, cioè appartengono al mondo fantasioso, liriale e beato degli angeli) doveva essere rigenerata in funzione d'una solida trama teatrale articolata su rarefatte, metafisiche e surreali formule di immediata quanto ancestrale *vis comica*. De Bosio ed io discutemmo per giorni interi sulla ferrea necessità di questa trama, accavallando storie di angeli e di Don Giovanni, di Giuliette e di Romei, di cicale e di formiche. Indi il regista perdetto la pazienza e m'ingiunse di presentargli il « trattamento » del « suo » futuro spettacolo prima di Natale, altrimenti mi avrebbe bastonato. Appena glielo presentai, comincio a sequestrarmi. Mi chiudeva per giorni interi in camere d'albergo a Milano, a Torino, a Genova. E perfino in casa dello scenografo Guglielminetti, ad Asti. De Bosio si presentava soltanto all'alba per leggere quanto avevo scritto. Recitava le battute ad alta voce. Poi me le faceva riscrivere, tre, dieci, venti volte.

All'alba del 20 marzo 1960, giorno del mio quarantunesimo compleanno, riuscii a compilare la parola « fine » e a fuggirmene a Roma in aereo, in attesa di ripresentarmi a Torino, cioè al tempo di entrare in bocca al lupo, per la « prima ».



IN PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA
(dall'alto in basso, da sinistra a destra)

**Lilla Brignone, Giustino Durano,
Roldano Lupi, Luisa Rossi, Filippo
Scelzo, I Salvadori, Laura Solari,
Luigi Vannucchi, Lia Zoppelli**



IN PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA
nello spettacolo del Teatro Stabile di Genova
(In basso, da sinistra)

**Ernesto Calindri, Vittorio Sanipoli,
Franco Parenti, Milly Vitale,
Giusi Dandolo**



Come ali hanno le scarpe

Commedia per clowns in 2 tempi e 18 quadri di Alberto Perrini
Novità assoluta

Personaggi e Interpreti:
(per ordine di entrata in scena)

L'erede in frac	Franco Passatore
Nino	Carlo Delmi
Semiramide	Carla Parmeggiani
Il segretario lungo	Alessandro Esposito
Il segretario corto	Pietro Buttarelli
Il domestico	Bob Marchese
La miliardaria sudamericana	Anna Maria Cini
L'autista negro	Ugo Bologna
La mamie negra	Elena Magoia
Il sergente Maria	Lucetta Prono
Il poliziotto melanconico	Raoul Consonni
Un altro poliziotto	Felice Minotti
Il Capo della polizia	Ernesto Cortese
Un oste	Bob Marchese
Una donna	Silvana Lombardo
Il vecchio generale penitente	Gastone Bartolucci
Teresita, figlia del generale	Ivana Erbetta

Puri spiriti custodi, mendicanti, incantatori, assistenti e protettori, ballerini, camerieri, sempre buoni consiglieri, cuochi, acrobati, tzigani, testimoni, saltimbanchi, sempre all'erta, giammai stanchi, ed ancor, della salvezza nell'esercito, soldati, solo d'ali sono armati, han lasciato in ciel le arpe: come ali hanno le scarpe, combattenti ingenui e fieri, spettri, musicisti, operai, ed infine petrolieri...

**I clowns
Savadori:**

Damocle
Poldo
Olivia
Bruto

Regia di
Gianfranco De Bosio

Scene e costumi di
Eugenio Guglielminetti

Regista collaboratore: Ernesto Cortese

Responsabile di palcoscenico-rammentatore: Agostino Durelli - Direttore di scena: Franco Madini - Assistente alla regia: Anna Maria Colanzi - Capo macchinista-costruttore: Salvatore Fortuna - Capo elettricista: Luigi Anfossi - Sarta-guardarobiera: Rina Vergnano - Costruzioni e realizzazioni scenografiche del Teatro Stabile di Torino - Costumi della ditta De Valle di Torino - Attrezzeria: Rancati, Milano - Calzature: Pedrazzoli, Milano - Dischi della ditta Coelto di Torino.



GLI ATTORI DEL TEATRO STABILE DI TORINO
(per ordine alfabetico)

Angelo Alessio - Giuseppe Aprà - Gastone Bartolucci - Ugo Bologna -
Pietro Buttarelli - Anna Maria Cini - Raoul Consonni - Ernesto Cortese -
Carlo Enrici - Ivana Erbetta - Alessandro Esposito - Graziella Galvani -
Bruno Lanzarini - Silvana Lombardo - Elena Magoia - Giovanni Mannocchi -
Bob Marchese - Camillo Milli - Giulio Oppi - Attilio Ortolani - Nicola
Parenti - Carla Parmeggiani - Franco Passatore - Lucetta Prono - Checco
Rissone - Sandro Rocca - Ruy Saletta Vismara.





Alberto Perrini nel 1940 debuttò, come autore e regista, al Teatro dell'Università di Roma col dramma «*Entrare nel sogno*». Nel 1946, in collaborazione con Turi Vasile, ha scritto «*La suora degli emigranti*», rappresentata alla Basilica di Massenzio in Roma dalla Compagnia Palmer - Scelzo - Ninchi - Almirante - Foà, musiche originali di Renzo Rossellini, coreografie del Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera.

Nel 1949, Perrini ha vinto il Premio Radioteatrale Stresa. Nel 1950, con Ildebrando Pizzetti, il Prix International Italia. Nel 1951, il Premio Nazionale Radiodrammatico. La sua riduzione per la scena del romanzo «*Roma*», di Aldo Palazzeschi, è stata nel 1955 rappresentata nei maggiori teatri italiani dalla Compagnia Ferrari - Sanipoli - Valeri. La «*farsa spirituale*» di Perrini, «*Non si dorme a Kirkwall*», ha ottenuto all'estero consensi trionfali; a tutt'oggi ha superato le mille rappresentazioni in ventisei diverse edizioni sceniche ed è stata perfino tradotta in lingua giapponese e pubblicata negli Stati Uniti d'America tra i «*best plays*» insieme con opere dei più illustri commediografi contemporanei come Tennessee Williams e Arthur Miller. In uno dei più grandi Teatri cecoslovacchi, l'ABC di Praga diretto da Jan Werich, «*Non si dorme a Kirkwall*» resta in cartellone da ben quattro anni. Il primo che rappresentò questo lavoro in Italia — e ancor prima dei riconoscimenti stranieri — è stato appunto il regista Gianfranco de Bosio che oggi, a distanza di un lustro, tiene a battesimo, a Torino, come novità assoluta, la «*commedia per clowns*» «*Come ali hanno le scarpe*» che si annuncia un'opera di un genere del tutto nuovo per l'Italia.

Gli ultimi lavori di Perrini sono stati «*Tragedia e coro per dieci clowns*» «*farsa moralistica*» con musiche originali di Franco Potenza, rappresentata nel 1959 a Venezia dal Teatro Stabile di Ca' Foscari, «*Purosangue*» in collaborazione con Giorgio Nelson Page, Compagnia Cimara - Braccini, 1958, e «*Sola su questo mare*», ancora inedita in Italia, che sarà prossimamente rappresentata a Varsavia, Praga e Madrid.

Il programma della stagione 1959-1960 rappresenta un logico e coerente sviluppo della politica teatrale che abbiamo seguito negli ultimi anni. Il Teatro Stabile della Città di Torino, consapevole dei precisi compiti artistici, culturali e sociali che gli competono, ha assunto, sin dalla stagione '57-'58, l'impegno di contribuire all'affermarsi del repertorio contemporaneo nazionale, di determinare una linea stilistica modernamente efficace, di dare al pubblico — con i propri spettacoli — il senso della realtà in cui vive, senza trascurare di far convergere larghi interessi verso il teatro cittadino. Lo scrupoloso rispetto di tale impegno costituisce ormai il carattere che contraddistingue lo Stabile di Torino nel panorama del teatro italiano.

Quest'anno presentiamo un cartellone che comprende, su sei opere, tre novità assolute italiane: Qui non c'è guerra di Giuseppe Dessì, la seconda opera drammatica dell'illustre scrittore che il Teatro Stabile di Torino rivelò nella scorsa stagione al pubblico teatrale, Come ali hanno le scarpe di Alberto Perrini, I Paggiacci di Federico Zardi, presentato dal Teatro Stabile di Genova in occasione di una importante iniziativa, promossa dal nostro Teatro, di scambi di spettacoli fra gli «*Stabili*» italiani. La novità di Perrini è stata espressamente commissionata all'autore, allo scopo non solo di attuare una più stretta collaborazione tra autore e regista (criterio, questo, che riteniamo feconda premessa per la soluzione di uno degli aspetti della cosiddetta crisi del teatro), ma anche per disporre di un'opera che s'intoni minutamente alle ricerche stilistiche che andiamo compiendo.

Alle tre novità assolute aggiungiamo l'Angelica di Leo Ferrero, un nobilissimo dramma, già



Motivi di un repertorio

applaudito dal pubblico dell'ultimo Festival veneziano della prosa, per paternità e contenuto anch'esso squisitamente italiano, nonché intimamente inserito nella più viva, pungente e stimolante problematica moderna.

Il repertorio straniero è rappresentato da Un cappello di paglia di Firenze di Labiche e da La conversione del Capitano Brassbound di G. B. Shaw, due occasioni per accentuare la rottura nei confronti dei moduli tradizionali di spettacolo. Un cappello di paglia di Firenze è un classico, ma uno di quei classici che consentono di gettare un ponte tra il passato ed il futuro, di proseguire un cammino le cui tappe precedenti per il nostro Teatro si chiamano essenzialmente Bertoldo a corte e Il ballo dei ladri.

Spettacolo totale, fusione di tutti i mezzi espressivi. La commedia di Shaw fornisce un altro pretesto per approfondire questa ricerca di stile, un pretesto forse più intimo che non spettacolare, costituito dal superamento del psicologismo borghese e dall'affermazione di un giuoco espressivo in cui la realtà, depurata da un'ironica intelligenza, si trasfigura in una paradossale, aggressiva evidenza.

Ecco ciò che il nostro Teatro offre al pubblico torinese. Un'avventura lieta e pensosa allo stesso tempo. Nella speranza, vorremmo poter dire nella certezza, di richiamarlo sempre più numeroso e di appassionarlo ad un tipo di spettacolo che, secondo noi, interpreta le migliori esigenze spirituali e ricreative dell'uomo moderno.

I Direttori: Gianfranco de Bosio, Fulvio Po

note

regia

di

Portare su un palcoscenico di prosa una troupe di clowns è indubbiamente un'esperienza nuova, che pone una serie di problemi di non facile né immediata soluzione. Sarà comunque bene chiarire che il Teatro Stabile non si è accinto a compiere questo tentativo per il semplice gusto dell'inedito e neppure mosso dal desiderio di saggiare le proprie forze e la propria capacità a superare inconsuete difficoltà. Il teatro non ha niente a che vedere con la corsa ad ostacoli. Superfluo aggiungere che il nostro intento, se ovviamente è di interessare e stimolare il pubblico, non è però quello di stupirlo a tutti i costi.

Chi ha seguito la nostra attività durante gli ultimi anni sa in quale direzione lavoriamo e di conseguenza non potrà non trovare logica e coerente l'esperienza che abbiamo voluto affrontare mettendo in scena questa « commedia per clowns » di Alberto Perrini. Noi crediamo in un teatro moderno capace di assorbire e rielaborare in chiave di ritmo e di evidenza spettacolare le più svariate forme espressive, in un teatro il quale — come è avvenuto nelle grandi epoche dell'Arte Drammatica — non si esaurisca nella pura e semplice recitazione, ma si dilati in mimo, in canto, in musica, insomma sappia essere una unitaria e fantastica somma di tecniche e di moduli scenici.

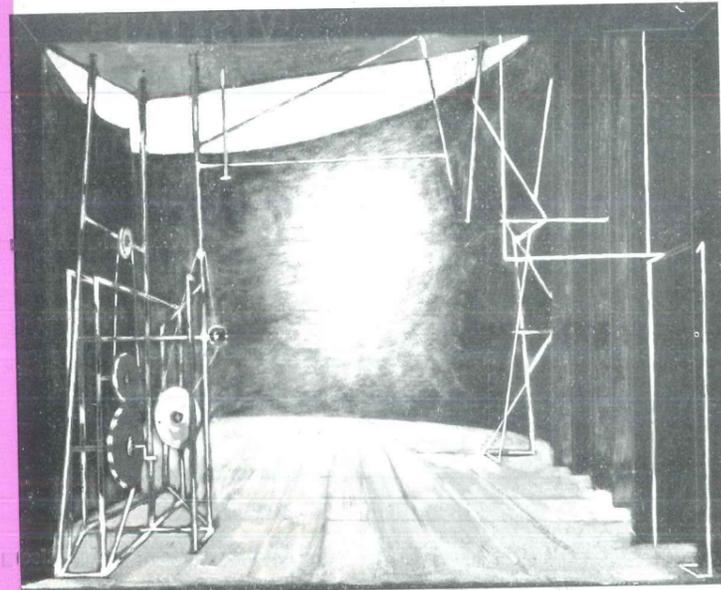
Ci sembra che tale ricerca, non soltanto miri a restituire il teatro alla sua natura più genuina e vitale, ma costituisca anche un contributo indispensabile per svegliare il teatro italiano e per conquistare nuovi strati di pubblico, per intavolare un colloquio più

rapido e più immediato con la società odierna. Come ali hanno le scarpe si inserisce quindi coerentemente in quella linea di sviluppo ideale le cui tappe più significative, nell'ancor breve storia del nostro Teatro, sono rappresentate dal Bertoldo a corte, dal Ballo dei ladri e dal Cappello di paglia di Firenze. Di tutte, comunque, questa esperienza ci appare la più ardita e sostanzialmente innovatrice e quindi anche la più impegnativa. Non solo perchè il testo della commedia di Perrini è in certo modo nato nel nostro Teatro ed in funzione delle nostre ricerche stilistiche e della valorizzazione dell'équipe di giovani attori che esso ha formato, ma anche perchè ci ha posto nella necessità di integrare nello spettacolo un genere espressivo che per la sua lunga e gloriosa tradizione si è formato un linguaggio preciso e concluso in se stesso: il linguaggio dei clowns.

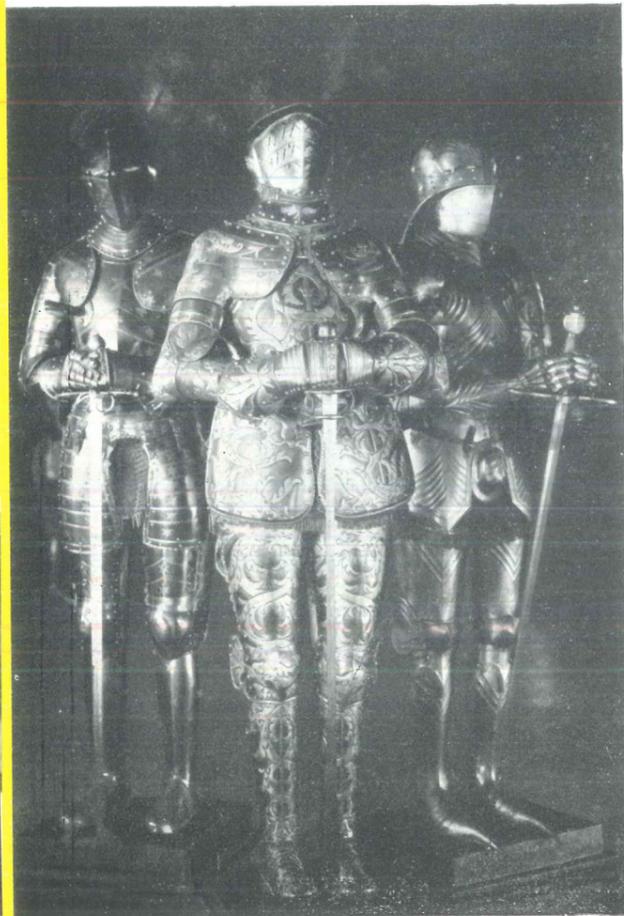
Questa integrazione è stato il problema che abbiamo cercato di risolvere, con la collaborazione di tutti gli attori e dello scenografo Eugenio Guglielminetti, che ha ideato la cornice ideale per la rappresentazione. Il pubblico ci dirà se siamo riusciti nel nostro intento.



Gianfranco De Bosio, regista dello spettacolo.



In alto: il bozzetto di « Come ali hanno le scarpe » dello scenografo Eugenio Guglielminetti.



VISITATE I MUSEI DI TORINO

- Museo civico di arte antica e Palazzo Madama.
- Galleria d'arte moderna.
- Museo egizio.
- Galleria sabauda.
- Museo di antichità.
- Armeria reale.
- Palazzo Reale.
- Museo nazionale del Risorgimento italiano.
- Museo del cinema.
- Museo d'arte e arredamento.
- Museo nazionale d'artiglieria.
- Castello e borgo medioevale.
- Museo nazionale della montagna « Duca degli Abruzzi ».
- Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia.
- Galleria dell'Accad. Albertina di Belle Arti.
- Museo Zoologico.

Per informazioni: Ente Provinciale Turismo di Torino

Venite proprio alla HOME!
è la margherita che distingue
dalle imitazioni i mobili di
linea purissima. La HOME
Vi offre la consulenza gratuita
dei due designer internazio-
nali, architetti Campo e Graffi.
HOME solo a Torino, a Ge-
nova e a Roma, non confondete!



Tel.: 527.850-520.306

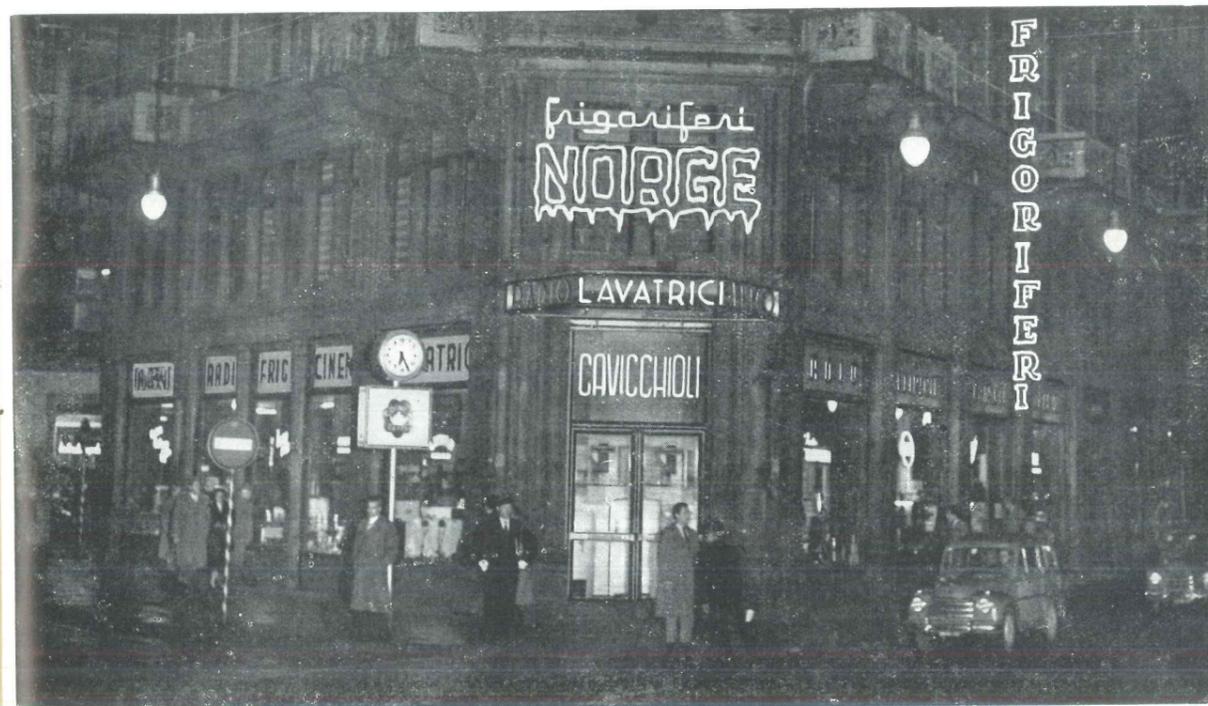
Via Amendola 12 TORINO

LAVAZZA

INDUSTRIA DEI CAFFÈ TOSTATI



S. p. A. Capitale interamente versato L. 348.000.000
TORINO (801) Corso Novara 49 - Tel. 276.866 (4 linee)



DITTA ING. **G. CAVICCHIOLI**

Via Pietro Micca, 5 ang. Via XX Settembre - TORINO

FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA - RADIO - TELEVISORI
MAGNETOFONI - MOBILI DA CUCINA METALLICI ED IN
PANIFORTE DI LEGNO - CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
TUTTI GLI APPARECCHI ELETTRODOMESTICI - IMPIANTI
LAVANDERIA PER ISTITUTI - COMUNITA' - ALBERGHI

★ LE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

★ LE PIU' VANTAGGIOSE RATEAZIONI

★ I MIGLIORI PREZZI

★ LABORATORI ED OFFICINA PROPRIE PER UNA VALIDA ASSISTENZA

CINZANO
asti

mosso.
TRASLOCHI
GITTÀ - PIEMONTE
LOMBARDIA LIGURIA
EGG.
IMBALLAGGI
MAGAZZINI DEP. MOBILI
VIA CRESCENTINO, 29
TORINO *tel. 287-481*

